



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DELLE PALME- ANNO B

(Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47)

Inizia la Settimana Santa, un cammino che ci porta sul Golgota con Gesù, noi e Gesù insieme. Il cammino di Gesù è carico della croce, l'insieme delle nostre croci; il nostro cammino è carico della speranza in una nuova alba. In questa settimana, la più importante dell'anno in cui facciamo memoria del mistero centrale della nostra fede, ci entriamo processionalmente con rami di ulivo in mano, osannando Gesù come fossimo anche noi a Gerusalemme.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco.

Il vangelo che racconta della passione di nostro Signore, che pur essendo Dio “umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte” (seconda lettura), è comunque vangelo, cioè bella notizia perché passione e morte non vanno mai separate dalla risurrezione: un unico evento che dimostra tutto l'amore di Dio. Già dalle prime righe troviamo diverse risposte in contrasto: la donna che riempie di profumo tutta una casa (le nostre case sono piene del profumo di Dio?) e Giuda complice di chi vuole uccidere il Signore. Realtà che si ripete anche nel mondo d'oggi in cui si fa a meno di Dio volendolo uccidere e spesso complici noi stessi.

"Simone, dormi?". Nel vangelo secondo Marco siamo colpiti dal racconto estremamente crudo: Gesù prova paura, angoscia e tristezza, mentre Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi che avevano sperimentato la bellezza e lo splendore del Tabor, si fanno sorprendere addormentati, appesantiti dalla vita. Così anche noi. Davanti a Dio che si offre per amore, noi rimaniamo appesantiti. Spirito pronto e carne debole. Gesù nonostante l'angoscia, nonostante l'avvicinarsi della sua ora, si offre volontariamente mentre prega: **"Abbà, Padre"**. È fiducia totale in Dio, sa che non lo abbandonerà in quell'ora difficile. E noi? Dormiamo appesantiti, in noi spesso la carne debole ha il sopravvento. **"Vegliate e pregate"**. Di fronte allo scandalo della croce anche noi abbiamo bisogno di affidarci completamente in Dio. La croce, le nostre croci ci appesantiscono, ci addormentano spiritualmente, ci fanno provare la paura e l'angoscia di essere senza Dio. Spirito pronto e carne debole. Dio pronto e uomo debole. Ma di fronte alle debolezze dell'uomo c'è la forza di Dio, c'è Gesù che affronta la croce per noi, che muore per noi. Vegliate e pregate: vegliare per essere sempre pronti, attenti a non farsi trascinare dalle ferite o dalle debolezze, o anche dalle lusinghe della vita sempre in agguato; e pregare per non perdere il contatto con “Abbà”, con Colui che è Padre e può intervenire in nostro favore così come ha dimostrato con Gesù. Gesù solo e abbandonato, tradito e ripudiato, eppure non si tira indietro. E' questo l'amore di Dio. Grande amore. Ci verrebbe da chiedere: cosa è l'amore? Di coppia, in famiglia, tra amici, in ogni luogo. Spesso pensiamo che l'amore sia un sentimento. Gesù insegna concretamente che è donazione totale. “Prendete, questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue”: Dio ha dato veramente tutto.

Oggi inizia questa splendida settimana in cui faremo una forte esperienza del suo amore e allora "vegliate e pregate". È la condizione per rimanere dentro questo suo amore.

Per la riflessione:

- Il ritornello del salmo responsoriale *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato”* ci fa pensare a tutte quelle occasioni della vita in cui ci sembra che Dio non ci sia, o che ci abbia abbandonato, o addirittura che sia ingiusto perché “permette” che avvengano?
- Il cammino di croce che ha percorso Gesù ci parla di amore e spesso noi rispondiamo con l'essere “addormentati”. La croce è simbolo di fallimento e di impotenza, ma le crisi contengono in sé il germe di una rinascita: posso raccontarmi delle volte in cui ho sperimentato che Gesù “ha indirizzato una parola agli sfiduciati”, abbracciandomi d'amore?